

COM' È ANDATA A FINIRE? "L'ERA DEL DEBITO" - AGGIORNAMENTO DEL 25/10/2009

Di Stefania Rimini

MILENA GABANELLI IN STUDIO

A ottobre scorso avevamo visto come in tutto il mondo, colpito dalla crisi, fosse in aumento il debito pubblico per stimolare la ripresa e avevamo cercato di capire le conseguenze per l'Italia, visto che noi sono 20 anni che di debito ne abbiamo già troppo.

Da Report "L'ERA DEL DEBITO" 25/10/2009

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ad ottobre 2009 abbiamo visto che quasi tutti i Paesi stavano emettendo una grande massa di debito pubblico perché tutti avevano bisogno di soldi per stimolare l'economia depressa. Il debito pubblico dell'Italia toccava già il 105% prima della crisi, oggi viaggia verso il 117% del prodotto interno lordo.

GIULIO TREMONTI – MINISTRO DELL'ECONOMIA

Tanto per dirvi un dato, noi ci abbiamo ogni anno da emettere titoli pubblici per 500 miliardi di euro. Questo vuol dire che devi avere una domanda, una richiesta, una fiducia per cifre di questo tipo.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La cifra totale è di 1.797 miliardi e inizierà a calare soltanto nel 2012 secondo le stime del governo. Prima riduciamo questo debito e meglio è, perché gli altri Paesi adesso ci fanno concorrenza nel chiedere soldi in prestito ai mercati e quindi i tassi d'interesse tenderanno ad aumentare. Ma più aumentano i tassi, più si avvicina il cosiddetto "punto di rottura".

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Per essere chiari...

STEFANIA RIMINI

Che cosa vuol dire "punto di rottura"?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Punto di rottura vuol dire il momento in cui i potenziali sottoscrittori del debito pubblico chiedono un tasso molto-molto elevato, tanto elevato allo Stato...

STEFANIA RIMINI

Che non abbiamo i soldi per pagarlo...

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

... che sostanzialmente ci avviamo verso una situazione in cui questo debito non potrà essere più sottoscritto o addirittura non sono più proprio disposti a sottoscrivere il debito, questo...

STEFANIA RIMINI

Ma cosa succederebbe nella vita nostra di tutti i giorni?

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

Beh, sarebbe una tragedia. Sarebbe una tragedia perché come dicevo, quasi la metà del debito pubblico italiano è in mano a istituzioni straniere, spesso si tratta di banche, di compagnie di assicurazione etc...

STEFANIA RIMINI

Non varrebbe più niente...

MARCO PAGANO – ECONOMISTA

...e quindi crollerebbe mezzo sistema finanziario non solo italiano ma anche europeo.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Era solo ottobre e sembrava un eccesso di pessimismo, invece è esattamente quello che sta succedendo alla Grecia. E noi come siamo messi? Chi ha fatto le proiezioni per la Banca Internazionale dei Regolamenti per i prossimi 30 anni, per i 12 paesi più industrializzati, se restiamo fermi e non facciamo nulla, andremo a pagare solo di interessi sul debito il doppio di quello che paghiamo oggi. Ma con aggiustamenti nemmeno tanto drastici, guardando questa curva, noi potenzialmente siamo messi molto meglio degli altri. Le spese che incidono di più sono quelle che riguardano sanità e pensioni. Come abbiamo visto tante volte, per la sanità, maggiori controlli e minor corruzione eviterebbero i tagli, per quel che riguarda le pensioni, riforme vere. Su questi punti si discute, ma non sappiamo nulla, e allora vediamo con Stefania Rimini che cosa stiamo facendo per domare la bestia.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Per fortuna al momento la situazione dell'Italia è diversa da quella della Grecia, perché Atene ha il 13,7% di deficit, mentre l'Italia ne ha meno della metà e quindi non deve tagliare gli stipendi del 20% rischiando una rivolta.

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA REF

Nel caso italiano partendo dal 5 e mezzo di deficit per correggere non devo fare una manovra di 7 punti di PIL, devo fare una correzione di un paio di punti in due o tre anni. Quindi cosa vuol dire, vuol dire fare contenimento della spesa, contratti, rinnovi dei dipendenti pubblici con minore aumento e io credo che alla fine qualche aumento di imposte ci dovrà essere.

STEFANIA RIMINI

Di imposte?

FEDELE DE NOVELLIS – ECONOMISTA REF

Sì, di tasse.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Un intervento di correzione fiscale da 25 miliardi è già stato annunciato, se però a questo non riusciamo ad accompagnare una strategia di sviluppo è ovvio che siamo sempre lì a fare manovre. Vuol dire raschiare sul fondo del barile. Ma di cosa ha bisogno l'Italia per mettersi al sicuro?

STEFAN COLLIGNON – DOCENTE POLITICA ECONOMICA SCUOLA SUPERIORE S. ANNA PISA

L'Italia ha bisogno di aumentare la produttività relativamente ai salari.

STEFANIA RIMINI

E come facciamo ad aumentare la produttività?

STEFAN COLLIGNON – DOCENTE POLITICA ECONOMICA SCUOLA SUPERIORE S. ANNA PISA

Si deve investire di più, si deve investire nella ricerca, una vera concorrenza, una vera liberalizzazione.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Invece di concorrenza non si sente più parlare, anzi è stata ripristinata la tariffa minima a vantaggio degli avvocati, mentre il pilastro attuale delle riforme è il federalismo che non c'entra con la produttività. Intanto gli speculatori ci osservano e valutano se l'Italia riuscirà a fare le riforme giuste, altrimenti il branco di lupi si può scatenare contro di noi come ha fatto con la Grecia. Basti pensare che i mercati sono così nervosi che l'indice S&P500 il 6 maggio ha subito un tracollo di quasi il 9%.

LORENZO CARLINO – CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Sembra che ci sia stato un errore di un trader, che ha messo un ordine di vendita su una "future" e invece di scrivere 16 "million" ha scritto "16 billion" e quindi sono passati 16 miliardi di dollari.

STEFANIA RIMINI

Di vendite?

LORENZO CARLINO – CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

E non 16 milioni.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Questo ha scatenato il panico per 5-10 minuti e anche noi Italiani abbiamo potuto constatare la fragilità della nostra situazione perché i mercati hanno subito preteso degli interessi più alti per continuare a prestarci soldi.

PASQUALE CUGNIDORO - CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Il rendimento dei titoli italiani è aumentato di circa 25 "basis point" che sono 0.25% rispetto ai titoli che sono considerati di riferimento che sono i titoli tedeschi, che sono considerati dal mercato privi di rischio.

STEFANIA RIMINI

In un giorno, il 6 maggio.

PASQUALE CUGNIDORO - CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

In un giorno, sì.

STEFANIA RIMINI

È tanto?

PASQUALE CUGNIDORO - CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Beh sì, è uno degli allargamenti più alti che c'è stato in un'unica giornata, anche rispetto alla crisi che c'è stata del 2008.

STEFANIA RIMINI

Quindi cosa vuol dire, che comunque questa crisi della Grecia ci sta facendo un danno?

PASQUALE CUGNIDORO - CONSULENTE FINANZIARIO INDIPENDENTE

Beh, quando l'Italia andrà sul mercato a rifinanziarsi vuol dire che lo farà ad un costo più elevato rispetto al costo che invece sopporta la Germania.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

L'Italia deve evitare di essere considerata un paese a rischio dalle agenzie di rating altrimenti, ci aumentano gli interessi sul debito e ci succede come alla Spagna, che è stata declassata e subito si è bruciata 2 miliardi che aveva rastrellato con un aumento dell'Iva. Ecco perché tutti i governanti dell'Unione Europea si sono precipitati a Bruxelles il 9 maggio e si sono impegnati a raccogliere fino a 750 miliardi per impedire il fallimento di un qualsiasi stato membro. Perché tutti sono indebitati con tutti: le banche europee hanno prestato 193 miliardi alla Grecia, 240 miliardi al Portogallo e 832 miliardi alla Spagna.

ANDERS BORG - MINISTRO DELLE FINANZE DELLA SVEZIA

Quello che vediamo è che i mercati finanziari si stanno muovendo in branco. Sono veramente dei branchi di lupi! E se noi non li fermiamo, questi branchi sbraneranno le nazioni più deboli, anche a costo di farsi del male da soli... le strapperanno via da noi.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quello stesso giorno la Regione Sicilia ha scavalcato il Portogallo nella classifica dei debitori più rischiosi del mondo e figurava al 9° posto, subito dopo l'Iraq e insieme alla Grecia, all'Ucraina, alla Lettonia. Tutti titoli ad alto rischio e sapete chi ce li ha sul groppone? Noi contribuenti, perché questi titoli sono finiti nel salvadanaio dei Comuni, delle Province e delle Regioni. Per cui va a finire per esempio che la Regione Puglia a un certo punto si è ritrovata ad avere 48 milioni di titoli della Grecia. E il danno quant'è?

ANTONIO LAUDATI - PROCURATORE CAPO DI BARI

Complessivamente il danno della Regione al momento in cui siamo intervenuti è di circa 103 milioni.

STEFANIA RIMINI

Ma questi soldi li recupera la Regione?

ANTONIO LAUDATI - PROCURATORE CAPO DI BARI

Noi li abbiamo sequestrati e quindi il sequestro è un sequestro preventivo, finalizzato alla restituzione alla Regione di questo denaro.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

La procura di Bari procede per truffa aggravata contro la banca Merrill Lynch, che ha disegnato l'operazione che funziona così: ogni sei mesi la Regione versa 22 milioni in un conto della banca, che servono a ripagare un debito della Regione di 870 milioni che scade nel 2032. Questi soldi la banca li può investire in titoli della Grecia, del Portogallo o della Spagna, tenendo per sé l'alto rendimento, senza correre rischi perché in caso di fallimento paga la Regione.

ANTONIO LAUDATI - PROCURATORE CAPO DI BARI

Per quanto riguarda la Regione Puglia si trattava di amministratori pubblici che hanno sottoscritto dei contratti a Londra, e soprattutto attraverso dei consulenti che erano stati direttamente nominati dalla banca, che ingannava il cliente che era convinto di ripianare un debito ad un tasso più vantaggioso rispetto a quello della Cassa Depositi e Prestiti invece nel corso degli anni proprio per la mancata trasparenza e la mancata informazione aveva un costo

aggiuntivo elevatissimo, ma soprattutto aveva un rischio elevatissimo, cioè il rischio che i titoli andassero in default e oltre alle rate e alla spesa complessiva perdeva completamente il capitale. L'intera operazione a tassi invariati avrebbe comportato un danno di 250 milioni di euro per la Regione.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ma questo genere di operazioni chi le ha promosse? Le banche o gli enti, o il ministro dell'Economia che all'epoca era Tremonti?

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

C'è una confluenza di interessi perché nel momento in cui il Tesoro ha autorizzato questo tipo di operazioni all'inizio....

STEFANIA RIMINI

Nel 2001?

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

... c'era un interesse a collocare anche le obbligazioni dei comuni italiani.

STEFANIA RIMINI

Anche di quelli un po' in difficoltà, diciamo.

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

In questi fondi sono confluiti anche i BOC del Comune di Taranto...

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Se si pensa che il comune di Taranto è già fallito, si capisce perché la Corte dei Conti è preoccupata: in questo tipo di operazioni non ci sono limiti alla quantità di titoli a rischio che le banche possono acquistare con il denaro del contribuente fino alla scadenza dell'operazione, tra 10 o 20 anni.

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Naturalmente purtroppo questo tipo di operazioni vanno a ricadere sulle generazioni future...

STEFANIA RIMINI

A meno che questi enti non si diano da fare adesso per cercare di riequilibrare questi contratti.

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Certo.

STEFANIA RIMINI

Quindi li invitate a darsi una mossa ed eventualmente a negoziare?

NICOLA MASTROPASQUA – PRESIDENTE SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Sì.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Gli amministratori pubblici potrebbero impugnare le clausole di buona fede e mettere al sicuro i soldi del contribuente, ma sarebbe come ammettere che in passato non ci hanno capito niente. Nel caso della Regione Lombardia, il fondo "sinking fund" gestito da UBS e Merrill Lynch aveva accumulato a fine 2008, 36 milioni di titoli della Sicilia e 115 milioni della Grecia. A quanto sono arrivati oggi? Lo abbiamo chiesto più volte all'assessore alle finanze Romano Colozzi, ma non ci ha degnato di nessuna risposta. Il presidente Formigoni in compenso ha dichiarato che non c'è problema, tanto la Grecia non fallisce. Vi basta questa risposta?

GIANNINA PUDDU – PRESIDENTE ASSOFINANCE

Non ci basta né come consulenti finanziari indipendenti, né come cittadini lombardi, ma neanche come cittadini italiani. Cioè pensiamo che se questi dati fossero sistematicamente pubblici, la banca incaricata della gestione del "sinking fund" sarebbe indotta a preoccuparsi moltissimo di ben figurare al cospetto degli osservatori esterni.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Quando poi l'osservatore esterno è una delle massime autorità nel campo, ecco che scopre che la Regione Lombardia si è fatta caricare dalle banche un costo implicito di 95 milioni e 349 mila euro. Il professor Darrell Duffie di Stanford ha radiografato l'operazione di Formigoni per conto della procura di Milano, dove il pm Alfredo Robledo indagava le banche per truffa aggravata. La Regione Lombardia in quest'operazione ha sborsato circa 300 volte il prezzo considerato equo dal mercato, buttando via più di 95 milioni di denaro dei Lombardi.

Da Milano a Bari, ogni volta dobbiamo aspettare che si muova un giudice per quantificare il danno di queste operazioni, quando invece abbiamo la Vigilanza della Consob che ha un ufficio studi e analisi quantitative che potrebbe uscire, prendersi le carte e fare le analisi, come prefigurava d'altronde la bozza di un regolamento che è fermo sul tavolo del Ministero dell'Economia da più di un anno. Ma cosa aspettano, che dopo il comune di Taranto fallisca anche la Sicilia o il Portogallo?

GIANNINA PUDDU – PRESIDENTE ASSOFINANCE

Consob potrebbe consigliare agli amministratori della Regione quali accorgimenti adottare in corso d'opera, nell'interesse della Regione e quindi dei Lombardi.

STEFANIA RIMINI

Invece adesso come adesso non lo può fare...

GIANNINA PUDDU – PRESIDENTE ASSOFINANCE

Adesso come adesso invece sostanzialmente abbiamo il fucile, abbiamo le pallottole, ma non possiamo sparare.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Intanto i buchi di bilancio così creati rimangono fuori dalle statistiche e dai controlli, grazie all'ingegno dei nostri amministratori pubblici che trovano sempre nuovi sistemi per spostare i debiti sulla testa di figli e nipoti. C'è chi costituisce società controllate per ripulire il bilancio dai debiti, come il comune di Napoli. Altri enti per indebitarsi oltre il lecito ricorrono al leasing, che è una forma di noleggio.

GIANCARLO ASTEGIANO – MAGISTRATO SEZ. REG. CONTROLLO CORTE DEI CONTI LOMBARDIA

Chi non rispetta il patto di stabilità l'anno successivo non può indebitarsi: con il leasing diluisco i pagamenti in 20 anni e quindi effettuo dei pagamenti minori nel tempo. Poi non dimentichiamoci che un leasing rispetto a un normale finanziamento ha dei costi maggiori.

STEFANIA RIMINI FUORI CAMPO

Ci sono comuni che si sono fatti fare in leasing la pista ciclabile, e non è che poi la ciclabile la restituisci a chi te l'ha noleggiata. Il Comune di Gessate in provincia di Milano si è fatto fare in leasing addirittura il cimitero.

STEFANIA RIMINI

Ma perché non avete fatto un mutuo?

MARIO LEONI – SINDACO COMUNE DI GESSATE

Perché questo ci portava nelle difficoltà di rispettare il patto di stabilità.

STEFANIA RIMINI

Invece con il leasing sì.

MARIO LEONI – SINDACO COMUNE DI GESSATE

Siamo riusciti ad ampliare il cimitero, stante il fatto che non avevamo più possibilità di tumulare i nostri morti.

STEFANIA RIMINI

Problema è che il leasing presuppone che si possa restituire il bene dopo certi anni, non è che si può restituire il cimitero?

MARIO LEONI – SINDACO COMUNE DI GESSATE

Si può mettere in vendita nel momento in cui vendo i loculi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Gli enti locali sono così tirati per il collo che gli amministratori devono inventarsi strani marchingegni per garantire la sepoltura dei loro morti. Cosa che magari lì per lì risolve il problema, ma magari nel tempo rischia di creare dei buchi a sei zeri, vedi caso Regione Lombardia. Per quel che riguarda la Puglia, Merrill Lynch ha smobilitato tutti i titoli della Grecia, ma potrebbe ricomprarli sempre a spese della Regione. La procura invece ha chiesto il sequestro delle rate altissime che devono pagare alla banca, ma se entro agosto non si metteranno d'accordo, Merrill Lynch che opera sul mercato di Londra potrà chiedere lo stato di insolvenza della Regione. Se dovesse succedere, sarebbe un bel problema per tutte quelle Regioni, Province o comuni (che sono tanti) e che hanno dentro ai loro conti i titoli della Regione Puglia. Perché dovrebbero pagare il fallimento di tasca loro.